

2ª TORNATA DEL 26 MARZO 1863

PRESIDENZA DEL COMMENDATORE TECCHIO, PRESIDENTE

SOMMARIO. *Relazione di petizioni in favore della Polonia — Dispaccio di alcuni cittadini di Fano in favore della Polonia — Conclusioni della Commissione per l'invio delle petizioni al Ministero — Discorso del ministro per gli affari esteri, Visconti-Venosta, circa la condotta e gl'intendimenti del Governo, e sua adesione alle conclusioni della Giunta — Considerazioni, e proposta del deputato Siccoli — Discorso del deputato Mordini, e sua proposta in appoggio delle petizioni — Nuove spiegazioni del ministro — Discorso del deputato Massarani — Discorso del deputato Boggio — Spiegazioni personali del deputato Curzio — Proposizione del deputato Crispi, e di diciotto altri. — Proposta di rinvio del deputato Ferrari — Incidente sulla chiusura — La discussione è rinviata.*

La seduta è aperta alle ore otto e mezzo pomeridiane.

RELAZIONE DI PETIZIONI.

PRESIDENTE. È all'ordine del giorno la relazione delle petizioni relative alla Polonia.

La Presidenza ha ricevuto questo dispaccio da Fano:

« Riunione popolare Fanese tenuta ora, vi prega presentare Parlamento italiano voto seguente: che l'Italia appoggi con ogni miglior mezzo gli sforzi del generoso popolo polacco per redimersi dall'oppressione straniera, e costituirsi in nazione indipendente con un Re galantuomo come il nostro. (*Harità*)

« CAMILLO FRANCESCHI, *presidente.* »

Il relatore delle petizioni è invitato a venire alla ringhiera.

(Petizioni per la ricostituzione della Polonia.)

BALLANTI, relatore. (*Movimento di attenzione*) Signori! Le petizioni che ho il mandato di riferirvi in questa tornata straordinaria non sono reclami per riparazione di private ingiustizie, ma sono bensì dichiarazioni di principii, manifestazioni popolari di voti d'innumerabili Italiani, concernenti il più grave attuale argomento della politica internazionale, la causa della Polonia.

E prima di discorrere partitamente delle singole

petizioni mi corre obbligo di fare osservare come alle espressioni di vivo e sincero affetto per la causa polacca, alle affermazioni le più assolute dei principii che sono comuni a tutti i popoli che si travagliano per l'acquisto della loro nazionalità, il senno politico degli Italiani seppe accoppiare la moderazione nel formulare le conclusioni delle loro petizioni, ispirandosi alle necessità delle nostre condizioni politiche interne ed esterne.

Le petizioni indirizzate a quest'Assemblea si possono dividere in due categorie: la prima comprende quelle che non specificano quale esser debba l'azione del Governo per la ricostituzione della nazionalità polacca, che non dicono, cioè, se l'azione debba essere diplomatica o militare; la seconda abbraccia quelle che dimandano che si venga in aiuto alla Polonia, subordinando ogni eventualità di guerra però alla conservazione ed al progresso delle nostre libertà e delle nostre istituzioni.

Fra quelle della prima categoria venne avanti le altre presentata la petizione 8889, sottoscritta da otto petenti senza qualificazione di condizione sociale, i quali tanto in loro nome, quanto in quello d'interpreti de' voti manifestati nell'adunanza popolare numerosissima tenuta il giorno 13 marzo in Torino, dimandano alla Rappresentanza nazionale, onde voglia nel modo più efficace « invitare il Governo del Re, in adempimento de' legittimi desiderii del paese, a porre in opera energicamente tutti i mezzi i più risoluti e più pronti di cui disponesse in aiuto della Polonia, in guisa, che l'Italia sia sempre ed *in tutto a nessuno* seconda in una impresa più di qualunque altra civile, giusta, onorata e nazionale. »